

INIZIA UN NUOVO CAMMINO

di fr. FRANCESCO DILEO OFM Cap.



Non è facile esprimere l'intreccio inestricabile di sentimenti che affiorano dal mio animo dall'8 febbraio scorso, giorno nel quale i miei confratelli della Provincia religiosa di Sant'Angelo e Padre Pio mi hanno scelto come ministro provinciale per il prossimo triennio.

Superati gli iniziali sentimenti di gratitudine per la fiducia riposta nei miei confronti e di umano timore per la grande responsabilità che l'incarico comporta, ora è cominciata la fase della transizione dalle mansioni svolte finora alla nuova, che certamente assorbirà tutto il mio tempo. Nei prossimi mesi, quindi, insieme ai Consiglieri provinciali, eletti nello stesso giorno, nell'individuare i frati che dovranno guidare, come guardiani, i nostri Conventi, dovrò designare anche i miei successori, come rettore del Santuario, come presidente della Fondazione "Voce di Padre Pio" e, di conseguenza, come direttore di questa rivista. Nell'attuale periodo di passaggio, mentre cerco di riordinare nella mia mente le necessità e le prospettive che sono emerse dall'assemblea precapitolare e dal successivo Capitolo, con l'obiettivo di definire le priorità da attuare all'inizio del mio mandato, ho iniziato una visita

informale a tutte le Fraternità, con la prospettiva di condividere qualche ora di cordiale vicinanza, di rafforzare la comunione umana e spirituale e per rinnovare, in ciascun luogo della nostra presenza pastorale, la preghiera corale al Signore, per ottenere da lui la grazia di orientare l'apostolato della Provincia secondo i suoi disegni e la sua volontà.

Costante, invece, cercherò di mantenere il confronto con gli insegnamenti del nostro san Pio da Pietrelcina che, nel 1913, riferendosi al ministro dell'epoca, padre Benedetto Nardella da San Marco in Lamis, esortava: «Il bene della nostra madre provincia deve essere la sua continua aspirazione. A questo devono tendere tutti i suoi sforzi. A questo fine devono essere indirizzate le nostre preghiere, tutti a ciò siamo tenuti. Nel riordinamento della provincia non potranno mancare al provinciale le difficoltà, le molestie, le fatiche; si guardi però dal perdersi d'animo, il pietoso Gesù lo sosterrà nell'impresa» (*Epist. I*, p. 352). E, pochi giorni dopo, scrivendo direttamente al Ministro provinciale, lo incoraggiava: «Continuamente supplico il dolcissimo Gesù, acciocché vi faccia fare sempre il suo volere e vi dia tutto ciò di cui avete bisogno per riordinamento

della nostra madre provincia. Vigilare, padre mio, e non vi arrestate di fronte alle difficoltà che il vostro zelo incontrerà certamente. Gesù vi aiuterà poiché le lagrime che egli continuamente versa sul lagrimevole stato attuale della provincia non sono ancora lagrime di abbandono, ma sibbene sono lagrime di commiserazione, di misericordia, le quali otterranno sempre il loro fine, sempre che vi sarà la cooperazione umana» (*ivi*, p. 353).

Sulla base di tali indicazioni, quindi, intendo iniziare il nuovo cammino che il Signore, attraverso i miei confratelli, ha posto innanzi a me, esprimendo il proposito di mettere al primo posto «il bene della nostra madre provincia», di non perdersi d'animo dinanzi alle «difficoltà», alle «molestie» e alle «fatiche», confidando nel sostegno del «pietoso Gesù». Ma, per questo, spero che alle mie si aggiungano le vostre preghiere, nella consapevolezza che «tutti a ciò siamo tenuti», affinché lo Spirito Santo illumini con la sua grazia me e i Consiglieri provinciali, inducendoci a offrire, senza risparmiarci, «la cooperazione umana» necessaria a far trionfare la «misericordia» di Dio. ■

© Riproduzione Riservata